

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1969

(6^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente PREZIOSI
e del Presidente TESAURO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Concessione di contributi straordinari ai comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Vittoria » (290):

PRESIDENTE	49, 53, 56, 59
BISORI	54
BORSARI	53
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato all'interno</i>	50, 51, 52, 57, 58
IANNELLI	53, 57
MAZZAROLLI, <i>relatore</i>	50, 51, 55, 56
MURMURA	56, 57, 58
PALUMBO	51
SEMA	51, 52, 53, 58
SIGNORELLO	57

La seduta è aperta alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Arena, Bartolomei, Bisori, Borsari, Corrao, Corrias Alfredo, Dalvit, Del Nero, Fabiani, Giraudo, Iannelli, Li Causi, Maier, Mazzarolli, Murmura,

Palumbo, Preziosi, Schiavone, Secchia, Signorello, Tesauero, Turchi, Venanzi e Vignola.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari

M U R M U R A , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato*

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Concessione di contributi straordinari ai comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Vittoria » (290)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi straordinari ai comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Vittoria ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

M A Z Z A R O I L I , *relatore*. Il disegno di legge al nostro esame si riallaccia alle manifestazioni per il cinquantenario della Vittoria svoltesi nei mesi scorsi in tutta Italia. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno nell'ottobre scorso fu approvato un provvedimento in forza del quale venne costituito un Comitato nazionale per tali celebrazioni; con la medesima legge furono stanziati fondi per le manifestazioni che si sono poi svolte in tutto il Paese. Con il progetto oggi in esame si intendono invece stanziare fondi a favore di alcuni Comuni — i cui nomi, nel contesto del primo conflitto mondiale, sono altamente significativi — perchè realizzino opere che rimangano a perenne ricordo della Vittoria.

Il primo comma dell'articolo 1 del provvedimento dispone pertanto l'assegnazione di lire 1.400 milioni al comune di Trento, di lire 1.400 milioni al comune di Trieste e di lire 300 milioni ciascuno ai tre comuni di Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto. La prima parte del secondo comma dello stesso articolo 1 stabilisce poi che dette somme devono essere impiegate per la realizzazione di opere particolarmente significative che ricordino nel tempo la fausta ricorrenza. Non credo inutile a tale proposito, porre in rilievo quanto sia giusto che i fondi siano devoluti ai Comuni, perchè così facendo si ha la massima garanzia, anzi la certezza, che le somme verranno impiegate appunto per opere di particolare significato.

**Presidenza del Presidente
TESAURO**

(Segue M A Z Z A R O L L I , *relatore*). L'ultima parte del secondo comma dell'articolo 1 dispone poi che, per l'impiego delle stesse somme verrà costituito un Comitato del quale faranno parte, oltre ai sindaci dei cinque comuni interessati, un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri, e due studiosi di particolare competenza nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. A titolo strettamente personale mi permetto di dubitare dell'opportunità di costituire un co-

mitato *ad hoc*. Nè si comprende di quali materie debbano essere particolarmente competenti gli studiosi che fanno parte del Comitato stesso: ho sentito dire, ad esempio, che il comune di Trento intenderebbe impiegare i 1.400 milioni per costruire un *auditorium*. Nella fattispecie, dunque, occorrerebbe la presenza di uno studioso di materia urbanistica, o almeno di un competente in fatto di musica. Per concludere, ritengo che il Comitato costituisca una sovrastruttura inutile, se veramente abbiamo fiducia nelle Amministrazioni comunali, nelle quali sono rappresentate tutte le parti politiche. Nel secondo comma dell'articolo 1, dunque, dovrebbe essere soppresso l'ultimo periodo, dalle parole: « Sarà all'uopo costituito... » alle altre: « con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri », lasciando invece la prima parte che così suona: « Dette somme saranno impiegate per la realizzazione di opere particolarmente significative che ricordino il fausto anniversario. ». D'altra parte, non si vede la ragione di costituire il Comitato, in considerazione del fatto che nel primo comma dello stesso articolo 1 le somme vengono stanziare non globalmente, ma partitamente, comune per comune: spetterà pertanto ai Consigli comunali stabilire come devolvere i fondi loro destinati in opere significative a ricordo del cinquantenario della Vittoria.

I restanti tre articoli di cui si compone il disegno di legge sono di natura tecnica e quindi non richiedono una particolare illustrazione.

Onorevoli colleghi, esprimo un plauso al provvedimento giacchè ritengo giusto ricordare nel tempo il cinquantenario della Vittoria; propongo però di lasciare i cinque Comuni interessati sovrani nel decidere come impiegare il contributo straordinario per la realizzazione di opere particolarmente significative a ricordo del fausto evento: ritengo quindi opportuna la soppressione del secondo periodo del secondo comma dell'articolo 1.

G A S P A R I *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito attentamente la re-

lazione del collega Mazzaroli e vorrei ora fare alcune considerazioni, che mi sembrano necessarie. La prima per puntualizzare che si tratta di un finanziamento destinato — è vero — a particolari enti locali, ma inquadrato nelle celebrazioni del cinquantenario della Vittoria in senso nazionale. Quindi, il Comitato ha un compito del tutto particolare: quello di non limitarsi a considerare le esigenze di un singolo comune, ma di operare con una visione globale delle necessità in modo che le opere siano realizzate in maniera organica; questo può essere garantito soltanto dalla esistenza del Comitato. Nel momento in cui sopprimessimo il Comitato, ogni comune agirebbe per proprio conto e forse avremmo anche realizzazioni egregie, se considerate in rapporto alle particolari esigenze locali, ma mancherebbe quel carattere di globalità cui il disegno di legge per le celebrazioni del cinquantenario della Vittoria è informato.

La presenza di due studiosi nel Comitato vuole essere la garanzia che il lavoro svolto sia illuminato da specifiche conoscenze scientifiche, artistiche perchè si vuole realizzare qualcosa che esuli dalle manifestazioni che certamente tutti i comuni hanno messo in atto per celebrare la Vittoria nel corso degli anni. Si vuole creare un complesso di opere particolarmente significative che si enucleino dalle normali realizzazioni, un insieme che deve avere carattere di organicità, tale da giustificare anche la spesa di 4 miliardi.

Del Comitato fa parte un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri. A mio avviso, sarebbe bene che questo fosse affiancato da un rappresentante del Ministero per l'interno, che recasse il suo particolare contributo di competenza amministrativa in materia di enti locali.

PALUMBO Le ragioni esposte dal Governo sono, a mio avviso, valide. Tuttavia mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione su un punto che non figura nel testo in esame e cioè la specificazione delle funzioni del Comitato: funzioni deliberative, o consultive? Perchè se

le sue funzioni fossero — come a me parrebbe conveniente — consultive, vedrei in esso un accettabile strumento per garantire il buon andamento dei lavori finanziati dallo Stato, lasciando agli organi dei comuni interessati la funzione deliberante.

Propongo, quindi, di precisare che il Comitato per la realizzazione delle opere abbia funzioni consultive.

S E M A . Mi sembra che esista una certa differenza tra la proposta governativa e quella avanzata dal relatore.

Inoltre, mi è parso d'aver sentito dire che i Comuni mancano addirittura di quel minimo che li caratterizza come enti locali autonomi democratici, in grado di effettuare opportune scelte per realizzare opere che ricordino il cinquantenario della Vittoria; infine, mi è parso di capire che qualcuno non considera i Comuni persone adulte, uscite cioè dalla minore età dopo un cinquantennio di vita per cui si ritiene necessaria la presenza di un rappresentante del Ministero dell'interno.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Perchè questi Comuni agiscano di comune accordo è necessario che esista un organo che ne coordini l'azione. In questo modo non si discuterà soltanto di quanto si farà a Vittorio Veneto, ma anche di quanto si farà a Trento, a Trieste a Gorizia e a Bolzano, su una base comune ed organica.

M A Z Z A R O L L I , *relatore.* Ma per ogni Comune sono state stanziato cifre diverse e ben definite, per cui Vittorio Veneto, a mio avviso, non ha alcun interesse, o necessità, di mettersi d'accordo con Trieste, ad esempio, in quanto le disponibilità sono talmente diverse da escludere soluzioni coordinate. Nessun ente locale costruirà un monumento; tutti i Comuni sono orientati verso un'opera di pubblica utilità; che cosa si deve coordinare? Non afferro il concetto. I Comuni hanno una cifra, oltre la quale non possono andare: allora, lasciamoli liberi!

G A S P A R I *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sarà bene che completi il mio pensiero. Abbiamo una somma di diversi miliardi messa a disposizione dello Stato. Che cosa si intende fare? Non una singola opera in un singolo comune, ma si intende programmare l'impiego globale della somma e si ritiene opportuno che alla determinazione di questo programma partecipino tutti i sindaci dei Comuni interessati. Al limite, noi potremmo avere realizzazioni identiche in più Comuni. Non si tratta di maggiore età, ma più semplicemente di stabilire se sia opportuno che esista un coordinamento tra i diversi Comuni. Per lei senatore Mazzaroli, ogni Comune dovrebbe prendersi la somma che gli spetta e impiegarla secondo i suoi intendimenti. È una tesi. Io sostengo un'altra tesi, la stessa del disegno di legge d'iniziativa governativa: penso che questo programma, particolarmente solenne per i sentimenti che lo hanno ispirato debba invece essere il frutto di un coordinamento al vertice, in maniera che ogni Consiglio comunale discuta di tutto il programma e che i singoli sindaci abbiano la possibilità di dare un parere in ordine a tutto il programma.

Vorrei sottolineare che i sindaci, cioè gli amministratori locali direttamente interessati alle realizzazioni, sono in netta maggioranza nel Comitato; quanto ai due studiosi, che porteranno il loro senz'altro valido apporto, non potranno certo porre in minoranza i cinque sindaci!

S E M A . Il caso vuole che io mi trovi in questa sede, perchè sostituisco il collega Gianquinto. Avrei partecipato alla discussione del bilancio dell'interno su un altro argomento, che mi sta particolarmente a cuore; ma ora si discute di un problema che investe direttamente Trieste, città a me molto cara. In proposito vi sarebbe da discutere molto a lungo; non voglio portare via tempo prezioso alla Commissione, ma sento il bisogno e il dovere di spendere qualche parola sull'argomento.

Onorevole Sottosegretario e cari colleghi, abbiamo celebrato il cinquantenario della Vittoria nel corso del 1968, ma all'atto

pratico, mi duole rilevarlo, di tutto ciò che si è fatto, di tutte le « solenni » manifestazioni, una sola cosa è diventata popolare: una canzonetta che parla di un « Fiol d'un can, d'un can de Trieste... », e niente altro. Un mucchio di milioni speso inutilmente, alcune brutte manifestazioni, un fascio di bugie infine una vergognosa carnevalata offensiva della Resistenza proprio a Vittorio Veneto, senza che il Governo sia riuscito a dissociare la propria responsabilità dalla squalida azione della teppaglia fascista contro la città due volte medaglia d'oro, una della prima guerra mondiale ed una della seconda, della Resistenza.

Un mucchio di brutte cose fatte con grande dispendio di denaro a Trieste, una città che è all'ultimo posto nella scala dei valori economici delle città italiane capoluoghi di provincia.

Si sono gettati al vento centinaia di milioni per pubblicazioni che non hanno alcun valore, l'ottanta per cento delle quali non farà compiere un solo passo avanti alla conoscenza della storia e della realtà di Trieste. Soldi del contribuente italiano — onorevole Sottosegretario —, del poverissimo contribuente triestino, della spremuta economia di Trieste! E nessuno degli studiosi che lei vorrebbe in quel Comitato ha pensato che meritasse spendere qualche milione per ristampare le pagine di Angelo Vivante, (una delle maggiori personalità del primo decennio di questo secolo), la cui opera rappresenta il primo serio tentativo di studio e di analisi della realtà di Trieste. Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, la sua proposta mi fa ridere...

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Lei, senatore Sema, fa delle affermazioni assolutamente prive di fondamento, che io contesto integralmente!

S E M A . Il mio avversario politico, ingegner Spaccini sindaco di Trieste, sarà pure in grado di scegliersi i consulenti scientifici, tecnici, o storici, senza il suo augusto consiglio, senza che ciò sia espressamente indicato in una legge! Dopo cin-

quant'anni, una città d'Italia avrà pur acquisito tale diritto!

Onorevoli colleghi, io non contesto che si debbano e si possano fare assegnazioni di denaro nella ricorrenza del cinquantenario della Vittoria. Affermo soltanto che trecentomila triestini (e sono certo che lo stesso discorso vale per un numero quasi uguale di abitanti di Trento, Bolzano e Vittorio Veneto) avrebbero ritenuto molto più giusto e opportuno che il Governo spendesse in tempo una parte di tali somme per soddisfare alcune richieste da tempo avanzate. Se così si fosse agito al momento giusto e nel senso dovuto, si sarebbero impediti, ad esempio, certe catastrofi di carattere economico; si sarebbe impedito che nel cinquantesimo anno della fausta unione all'Italia, Trieste avesse 11 mila posti di lavoro in meno in cinque anni — dal 31 dicembre 1964 al 31 dicembre 1968 —, e 4.800 in meno in due anni.

P R E S I D E N T E La prego, senatore Sema, di voler tornare all'argomento in discussione.

S E M A. Ribadisco che i sindaci delle città interessate, nelle libere scelte degli organismi elettivi dei comuni, devono essere gli unici giudici sul modo di utilizzare le somme poste a loro disposizione, senza la necessità di aiuti da parte di studiosi, o di funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno.

Onorevoli colleghi, vi sarebbero molti altri argomenti da trattare, ma questa non è forse la sede più opportuna. Concludo il mio intervento esprimendo le più ampie riserve sull'assegnazione disposta dal provvedimento e sulle modalità della stessa, riservandomi di presentare emendamenti che possano migliorare il testo del disegno di legge.

I A N N E L L I. Ho ascoltato con molta attenzione quanto detto dal relatore e dal rappresentante del Governo. Personalmente ritengo che il Comitato sia necessario, non soltanto perchè esso dovrà coordinare la realizzazione delle opere con le

quali si intende onorare il cinquantenario della Vittoria, ma anche perchè, essendovi una erogazione di denaro da parte dello Stato, questi non può disinteressarsi della destinazione delle somme stesse. Nè si può sottacere l'eventualità che i sindaci, per indulgere a sollecitazioni diciamo così anche demagogiche, possano essere indotti a spendere le somme a disposizione in modo poco opportuno. Sarei invece del parere di sostituire la prima frase del secondo comma dell'articolo 1 con la seguente dizione: « Dette somme saranno impiegate per la realizzazione di opere sociali a ricordo del fausto anniversario ».

Per quanto concerne infine la costituzione del Comitato, anche per fronteggiare le esigenze prospettate dal collega che mi ha preceduto, si potrebbe usare una nuova formula: « Sarà all'uopo costituito un Comitato del quale faranno parte i sindaci dei predetti Comuni, un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri e due studiosi di particolare competenza nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei sindaci dei Comuni interessati ». In tal modo si salverebbe l'autonomia degli enti locali, potendo i sindaci indicare nomi di studiosi che, operando nelle rispettive zone, godano nelle stesse di adeguato prestigio.

B O R S A R I Pur essendo sostanzialmente d'accordo con il senso delle dichiarazioni rese dai colleghi Sema e Iannelli, ritengo che sarebbe opportuno integrare il secondo comma dell'articolo 1 aggiungendo, dopo le parole: « di opere particolarmente significative », le altre: « di elevate finalità di utilità sociale ». Tale specificazione trae origine dalle considerazioni svolte dal senatore Sema che ci ha ampiamente illustrato la nota situazione economica e sociale delle zone interessate al provvedimento; d'altra parte, dato l'ammontare abbastanza consistente dell'impegno finanziario che viene assunto riteniamo giusto che le opere che si andranno a realizzare rispondano ad esigenze di carattere sociale.

Per quanto riguarda la costituzione del Comitato, abbiamo cercato di tener presen-

ti le esigenze manifestate dal rappresentante del Governo circa l'opportunità di un coordinamento. Per la verità, noi non lo riterranno indispensabile giacchè pensiamo che le diverse amministrazioni locali abbiano sufficiente maturità per giungere a scelte e a decisioni che non costituiscano duplicati o sovrapposizioni. Ciò nonostante, per andare incontro alle richieste dell'onorevole Sottosegretario, proponiamo che del Comitato facciano parte, accanto ai sindaci dei cinque Comuni interessati e ad un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri, i delegati di ciascuna delle forze politiche presenti in quei Consigli comunali.

Tale rappresentanza andrebbe evidentemente limitata ad un'unità per ciascuno dei partiti presenti negli organi elettivi delle cinque città cui è diretto il contributo straordinario. Non riteniamo invece necessari gli studiosi di particolare competenza, giacchè sarà cura dei singoli partiti designare persone che siano in grado di dare un proficuo contributo alla realizzazione delle opere. A tal fine proponiamo di sostituire il secondo periodo del secondo comma dello articolo 1 con il seguente: « Sarà all'uopo costituito un Comitato del quale faranno parte i sindaci, un delegato per ognuno dei partiti rappresentati nei Consigli dei comuni predetti e un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri ». Tale dizione, che eventualmente potrà essere anche migliorata, ha il pregio di rispondere alla duplice esigenza di garantire, da una parte la realizzazione di opere di carattere sociale nel quadro di un coordinamento e dall'altra di rispettare, come è logico che sempre si faccia, le istanze di autonomia locale che giustamente sono state qui rappresentate.

B I S O R I La relazione al disegno di legge — presentato il 2 novembre 1968 — così comincia: « Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della Vittoria che concluse l'epopea del nostro Risorgimento nazionale ». Prosegue spiegando che il disegno mira a « solennizzare in maniera degna tale evento ».

È chiaro che un tale evento va celebrato con leale rispetto delle sue caratteristiche e con nazionale concordia.

È pure indubitabile che nei decenni dell'irredentismo e nella guerra 1915-18 nessun italiano pensò mai che il Trentino e la Venezia Giulia andassero uniti all'Italia per particolari vantaggi di quelle terre; nè trentini e giuliani anelarono all'unione con l'Italia per soggettive ed utilitaristiche loro aspirazioni. Ciò che moveva gli animi di redenti e irredenti era l'aspirazione generale dell'intera Nazione a comporsi in unità.

Ed è oggi l'intera Nazione che, secondo il disegno di legge, ha da celebrare la Vittoria che la unificò. È lo Stato — secondo il disegno — che per ciò interverrà destinando quattro miliardi ai Comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto « per la realizzazione di opere particolarmente significative a ricordo del fausto evento ».

Approvo che si celebri la Vittoria con opere. Queste, naturalmente potranno essere di natura varia: si potrà pensare ad un museo, ad una biblioteca, ad una raccolta di pubblicazioni, ad opere sociali, e così via. Occorrerà però — secondo il disegno — che si tratti di « opere particolarmente significative » rispetto all'evento che si vuol ricordare. Giustissimo: si dovrà trattare di opere che richiamino al pensiero il significato di quell'evento in relazione alle circostanze che lo maturarono ed alle caratteristiche che lo distinsero.

Come si dovrà decidere circa le opere da scegliere e da realizzare? Trovo logico che — se lo Stato erogherà per quelle opere i mezzi ai cinque Comuni in cui verranno realizzate — lo Stato avrà pure diritto di pronunciarsi circa la scelta di quelle opere. E ciò soprattutto in relazione al fine che con quelle opere si dovrà raggiungere: rievocare (come ho detto) il significato della Vittoria, che fu un avvenimento di carattere nazionale e non locale.

Non potrei, quindi, essere favorevole ad escludere (come ora è stato proposto) dal Comitato previsto nel disegno per la scelta delle opere i « due studiosi di particolare competenza », nominati dal Presidente del

Consiglio, che il disegno vuole siedano in quel Comitato accanto ai sindaci dei cinque Comuni e ad un rappresentante della Presidenza del Consiglio. Quegli studiosi — che andranno scelti (penso) fra eminenti cultori della storia contemporanea — potranno opportunamente concorrere al determinarsi di scelte che tengano conto, oltre che di aspirazioni locali, della superiore necessità che le opere da realizzare sieno « particolarmente significative » al fine di rievocare la Vittoria.

Sostituirei, magari, nel disegno alle parole « Sarà all'uopo costituito » le parole « su conforme parere di » un Comitato.

Quel Comitato infatti dovrà (a mio avviso) assicurare la rispondenza al fine — nonchè l'organicità — delle realizzazioni da effettuare per ricordar la Vittoria, in modo che sieno escluse opere prive del significato occorrente e sieno, inoltre, evitati i doppioni.

Si tratta (ripeto) di celebrare un grande avvenimento a carattere nazionale e la celebrazione non può venir frammentata in localizzazioni slegate. Lo Stato — mentre con giustizia destina i propri interventi a località particolarmente toccate dall'evento che vuol celebrare — non può però, spogliandosi di ogni suo potere per la realizzazione di quei suoi interventi, render meramente municipale la celebrazione di quella che fu una grande Vittoria dell'intera Nazione.

M A Z Z A R O L L I, *relatore*. Non posso condividere le critiche del senatore Sema alle avvenute manifestazioni per la celebrazione del cinquantenario della Vittoria. Nella maggior parte dei casi, a mio avviso, si sono avute manifestazioni spontanee e valide, anche se in qualche lato manchevoli.

Mi sia consentita una breve precisazione.

Sono senatore nel collegio di Vittorio Veneto: quando è avvenuto il doloroso e increscioso incidente ricordato dal collega Sema durante una manifestazione per la celebrazione del cinquantenario, ho presentato un'apposita interrogazione al Ministro dell'interno.

Vorrei inoltre dire che se vi sono state delle carenze nelle celebrazioni della Vit-

toria (è bene sottolinearlo), è stato perchè è mancata, sia la diagnosi storica di quell'avvenimento, sia la rettifica di alcuni suoi aspetti: specialmente per i giovani, esse sarebbero state di estremo interesse ed utilità.

Detto questo, mi dichiaro d'accordo con il collega Bisori quando dice: « Non municipalizziamo la celebrazione della Vittoria » e difatti le celebrazioni non sono state municipalizzate: è vero che le celebrazioni ufficiali si sono svolte a Trieste, ma attraverso un Comitato di carattere nazionale, alla presenza del Capo dello Stato.

Si tratta, ed è questo lo spirito della legge, a mio parere, di ricordare il Cinquantenario con delle opere (sono d'accordo per il primo emendamento del senatore Iannelli) di particolare rilevanza sociale, e, direi, anche culturale. Non si deve trattare di un monumento, ma di un ospedale, per esempio, di una casa di riposo, un *auditorium*, una scuola, una biblioteca, un museo.

Con l'emendamento proposto dal collega Iannelli, integrato con la parola: « culturale », sono favorevole alla prima parte del secondo comma dell'articolo 1.

Personalmente non voglio parlare di minore, nè di maggiore età, non voglio fare polemiche! Mi sembrava chiaro che, una volta stanziati partitamente, con precisione assoluta, i fondi per ciascun comune, fosse opportuno lasciare agli stessi comuni la possibilità di impiegare nella loro autonoma sovranità, le relative somme, fermo restando il vincolo della realizzazione di opere particolarmente significative: d'altro canto, i Comuni rimangono ovviamente sottoposti al controllo delle autorità tutorie.

Si vuole fare un Comitato? Facciamolo. Ma allora a me pare che sia logico che si tratti di un Comitato di coordinamento, parola che manca nel disegno di legge e che sarebbe bene introdurre.

Anche la proposta del senatore Borsari mi trova perplesso. Si tratta di una soluzione macchinosa e difficilmente realizzabile: un rappresentante per ogni partito politico rappresentato, non già in ciascun Consiglio comunale, ma nei vari Consigli; personalmente, non sono favorevole.

Mi trova invece favorevole la seconda proposta del collega Iannelli, tuttavia, se Trento decide di fare l'ospedale, o l'*auditorium*, non so cosa potrebbero dire in proposito due studiosi di storia, nonostante tutta la loro valentia. Comunque, nominiamo pure gli studiosi, ma che almeno siano proposti dai sindaci, in modo che comunque, poi la Presidenza del Consiglio decida, tale decisione trovi il favore delle Amministrazioni locali.

Concludendo: stabiliamo d'integrare la prima parte del secondo comma dell'articolo 1 come segue: « di rilevanza sociale e culturale »; si costituisca pure il Comitato, precisando però che le funzioni di esso sono « di coordinamento »; aggiungiamo, come ha proposto il collega Iannelli, che i due studiosi vengano nominati, sì dalla Presidenza del Consiglio, ma su proposta dei sindaci dei Comuni interessati

Non sono favorevole alla proposta del senatore Borsari perchè mi pare lontana dalla logica democratica, in quanto un sindaco non assumerà mai un impegno, in via definitiva, nel Comitato se non avrà prima sentito il suo Consiglio comunale.

Da ultimo, dichiaro di non ritenere opportuno un rinvio della discussione del disegno di legge, come mi è parso che da qualcuno si sia auspicato.

PRESIDENTE. Posso aderire a tutte le richieste, ma non posso impedire al Governo, se lo chiede di esaminare le proposte che vengono formulate, per trovare accordo sul testo del disegno di legge.

MAZZAROLI, relatore. Ma in realtà gli emendamenti da noi proposti sono minimi.

PRESIDENTE. Tutti riconoscono che la celebrazione della Vittoria ha una grande importanza per le città che indubbiamente costituirono il centro di quegli ideali che portarono al movimento interventista, poi alla guerra e quindi alla vittoria; Trento e Trieste, in particolare, rappresentano il punto focale di quella che nella relazione si dice essere stata l'epopea del Risorgimento italiano. Peraltro, viene pacifi-

camente riconosciuto che le celebrazioni pur interessando in modo particolare Trento, Trieste, — e Gorizia e Bolzano, e Vittorio Veneto — interessano tutta l'Italia.

Dunque: celebrazione della Vittoria, che è vittoria dell'Italia, e intervento economico dello Stato ai fini di una degna celebrazione. Inoltre. L'articolo 2 del disegno di legge in esame equipara gli atti e i contratti posti in essere dai cinque Comuni interessati agli atti ed ai contratti dello Stato, assoggettandoli alla stessa disciplina. Di qui, dunque un altro obbligo in aggiunta a quello determinato dal contributo, per lo Stato di assumersi una responsabilità diretta nella destinazione dei fondi.

Nè va dimenticato che l'esigenza di assicurare che le opere da realizzare, pur nel territorio dei comuni di Trieste, Trento, Bolzano, Gorizia e Vittorio Veneto, abbiano un significato di carattere nazionale e una direttiva unitaria, esigenza riaffermata dalle stesse critiche rivolte dal senatore Sema a talune manifestazioni locali.

Forse sarebbe opportuno nominare una Sottocommissione che studi a fondo i rilievi mossi al testo in esame ed eventualmente predisponga un nuovo testo su cui il Governo possa pronunciarsi.

MURMURA. A me pare anzitutto che il testo del disegno di legge non sia sufficientemente chiaro, giacchè non si comprende se a disporre sull'utilizzazione delle somme stanziare debbono essere i singoli Consigli comunali, o il Comitato, la cui natura e le cui caratteristiche sono sfumate e imprecise. Personalmente ritengo che bisognerebbe stabilire che a poter disporre dei contributi siano i Comuni, il che del resto è implicitamente affermato nel primo comma dell'articolo 1. Ciò premesso, si dovrebbe precisare che le deliberazioni sull'impiego delle somme sono adottate con atti dei singoli Consigli comunali (soggetti quindi all'approvazione, sia pure scontata, da parte delle autorità di controllo), su conforme parere di un Comitato, la cui composizione potrà essere stabilita di comune accordo dalla nostra Commissione. Tale soluzione avrebbe an-

che il pregio di superare le obiezioni sollevate dal senatore Bisori. Un altro dubbio riguarda il carattere delle opere che si andranno a realizzare: se queste dovranno rispondere a fini sociali a che servono gli studiosi nel Comitato?

Il disposto dell'articolo 2, poi, è mutuatato da altre leggi le quali finora hanno dato luogo a numerosissime controversie fra Amministrazioni comunali, società appaltatrici, privati imprenditori e così via dicendo. Sarebbe pertanto opportuno precisarne l'esatto significato e la portata, sì da evitare ulteriori controversie.

Per concludere, concordo con il parere espresso dall'onorevole Presidente: si chiarisca anzitutto il principio cui attenerci e poi, sulla base di questo potremo articolare il testo del disegno di legge.

S I G N O R E L L O . Mentre concordo con l'onorevole Presidente sull'opportunità di dar modo al Governo di pronunciarsi sulle modificazioni proposte, non posso non precisare alcuni punti che mi sembrano fondamentali nei rapporti che intercorrono fra Stato ed Enti locali. Onorevoli colleghi, il problema dell'autonomia degli Enti locali non può essere disconosciuto in alcuna occasione; anzi, proprio perchè in linea generale si tende costantemente a limitare al massimo tale autonomia, noi dobbiamo approfittare di tutte le circostanze per ribadire concetti sui quali non vi dovrebbe essere contrasto. Che gli enti locali si trovino a volte in posizione assai discutibile, sono il primo io a riconoscerlo; tuttavia lo Stato dispone degli strumenti di controllo necessari (che sono addirittura eccessivi rispetto alla norma costituzionale), senza contare che sono sul tappeto tanto il problema della riforma della legge comunale e provinciale (la cui soluzione da tempo reclamiamo), tanto quello della riforma, nell'ambito dell'Ente regione, di tutta la legislazione degli enti locali.

Venendo a parlare particolarmente del disegno di legge in esame va ricordato anzitutto che gli stanziamenti in esso previsti sono destinati a singoli Comuni. Diverso sarebbe il discorso — e allora si appa-

leserebbe la necessità di un Comitato ai fini di un intervento unitario — se il provvedimento parlasse genericamente di un contributo da concedersi per ricordare il cinquantenario della Vittoria. Poichè però l'articolo 1 precisa la somma da assegnare ad ogni singola città, non v'è dubbio che sono i Consigli comunali competenti a dover deliberare: le loro decisioni saranno poi sottoposte al normale controllo amministrativo...

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma si tratta di denaro dello Stato!

S I G N O R E L L O . Se dunque saranno i Consigli comunali a deliberare assumendosene la responsabilità, se il provvedimento indica la natura delle opere da realizzare — e più ancora se specificherò che dovranno essere di alto contenuto sociale — con ciò limitando l'area di scelta dei Consigli comunali stessi, io domando all'onorevole Sottosegretario a che servirà il Comitato.

Pongo la questione giacchè esso — a mio avviso — non può esercitare l'indicata funzione di coordinamento essendo ogni singolo comune responsabile dell'atto deliberativo che assume; a meno che non si voglia accettare il parere espresso dal senatore Murmura e assegnare al Comitato un compito *ad adiuvandum* nel senso che siano i Consigli comunali competenti a decidere, una volta sentito il Comitato stesso. Accettando tale tesi, potrebbero rimanere a farvi parte gli studiosi.

M U R M U R A . Il Comitato deve avere soltanto funzione di coordinamento, per evitare doppioni.

I A N N E L L I . A me sembra che lo spirito del disegno di legge sia completamente diverso. La somma che viene assegnata ai cinque Comuni deve essere spesa nell'ambito dei singoli Comuni, è vero, ma è il Comitato che provvede alla destinazione delle somme.

È chiaramente detto nel secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge: « dette somme saranno impiegate per la realizzazione di opere particolarmente significative. All'uopo viene costituito un Comitato... ». È il Comitato che destina le somme per realizzare le opere. E poichè è il Comitato che eroga le somme e cura la realizzazione delle opere, è chiaro che gli atti relativi debbono essere sottoposti al suo controllo.

M U R M U R A . Il collega Iannelli sostiene una tesi che ci trova nettamente contrari. Noi infatti riteniamo che si sia voluto dare un contributo ai Comuni: non per realizzare opere nei Comuni, ma ai Comuni. Questo dice l'articolo 1 del disegno di legge e questo conferma l'articolo 2. Se così non fosse, quale significato avrebbero le decisioni dei Comuni?

S E M A . Allora perchè non diamo il contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e così via?

G A S P A R I *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il disegno di legge in discussione non rientra nella sfera di competenza del Ministero dell'interno, ma in quella della Presidenza del Consiglio dei ministri, presso la quale siede quel Comitato per la celebrazione del cinquantenario della Vittoria che ha coordinato tutte le iniziative in materia. Data l'importanza del provvedimento in esame, ho volentieri consentito, anche in assenza del collega competente per materia, che la discussione avesse luogo. Peraltro, la relazione del senatore Mazzaroli ha posto una serie di questioni quali, ovviamente, può rispondere soltanto la Presidenza del Consiglio dei ministri. Sarà mia cura invitare il collega competente per materia a fornire i necessari chiarimenti e a valutare responsabilmente le diverse proposte avanzate.

Debbo però rilevare che in questa sede si è condannato sommariamente quanto ha saputo fare il Comitato per la celebrazione del cinquantenario della Vittoria; orbene, criticare è facile. Vero è che la perfezione

non esiste, ma affermare che il Comitato ha sbagliato tutto, e dichiarare che « se avessi deciso io avrei fatto tutto bene », mi pare un grosso peccato di presunzione. La critica democratica è un elemento essenziale della nostra società, ma condannare tutto, senza eccezioni, mi pare sia un giudizio gratuito, non rispondente alla realtà dei fatti. Errori ve ne saranno stati, ma vi saranno stati anche risultati positivi nell'opera del Comitato, perchè quest'organo, costituito senza tener conto dei colori politici e della maggioranza, credo che non abbia potuto sbagliare tutto.

Non voglio ora entrare nel merito del disegno di legge. Però ho sentito parlare di maggiore, o minore età, per cui non posso non osservare che si tratta di argomentazioni del tutto gratuite. Lo Stato ha voluto includere nel quadro della celebrazione del cinquantenario della Vittoria la realizzazione di determinate opere che dovranno ricordare nel tempo la fausta data: compito dello Stato, denaro dello Stato, amministrazione e responsabilità dello Stato: quindi, Comitato dello Stato. Il Governo non ha chiesto, nè imposto alcunchè, ai Comuni. Si tratta di denaro dello Stato, la cui amministrazione il cittadino italiano affida al Parlamento di cui il Governo è espressione. Compito nostro, dunque, compito del Governo.

È accaduto però che il Governo, anzichè spendere *ad libitum* le somme a disposizione, come costituzionalmente avrebbe potuto fare, ne abbia affidato l'impiego (perchè siano realizzate opere particolarmente significative) ad un Comitato costituito dai cinque sindaci, da due studiosi e da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri il quale ha evidentemente l'unico compito di assicurare il coordinamento con l'attività del Comitato per il cinquantenario. A disporre, a decidere, a risolvere i problemi sono gli amministratori locali, con l'assistenza di due studiosi particolarmente esperti che li consigliano perchè siano realizzate opere egregie. (Sappiamo tutti che gli amministratori locali sono ottime persone, ma chi di noi, ciascuno nel proprio ramo, non ha bisogno di

consulenti?). D'altra parte, chi deve scegliere i due studiosi? Evidentemente, il Presidente del Consiglio

Quando poi saranno stati nominati, si potrà dire se sono, o no capaci: ora però dovrete spiegarmi perchè il Presidente del Consiglio in linea teorica non dovrebbe essere in grado da scegliere consulenti altrettanto bravi di quelli che potrebbe nominare, ad esempio, il sindaco di Trieste.

Una volta che il Comitato ha preso le sue decisioni (e non va dimenticato che, nel suo seno, i sindaci dei cinque Comuni costituiscono la maggioranza), si passa alla fase esecutiva, cioè alla realizzazione delle opere. Questa è affidata ai cinque Consigli comunali i quali, nelle rispettive sedi, saranno liberi di concordare, o non; in quest'ultimo caso il Comitato dovrà tornare a riunirsi per decidere sul fondamento dell'opposizione

Tale procedura mi pare che dia pratica attuazione ad un altissimo principio di democrazia, oltre ad assicurare una visione più ampia e un coordinamento fra le decisioni dei cinque Comuni interessati al provvedimento. È stato proposto, nel corso della discussione, di specificare all'articolo 1 che le opere da realizzare devono avere contenuto sociale. Ebbene, il Governo ha proposto la specificazione « di opere particolarmente significative » proprio perchè tale dizione permette al Comitato e alle Amministrazioni locali la più ampia libertà di scelta, mentre l'aggiunta proposta limiterebbe in pratica la sfera di autonomia de-

gli Enti locali, togliendo ad essi una parte del potere decisionale.

Tutti questi chiarimenti mi paiono ovvi giacchè francamente mi addolora che si critichi gratuitamente il Governo, proprio quando dimostra la più larga apertura: in fondo si era proposta soltanto di far partecipare alla scelta, anzichè un solo Consiglio comunale, tutti Consigli comunali interessati con l'ausilio di due studiosi in modo da ridurre l'eventuale margine di errori. Onorevoli senatori perchè criticiamo l'autoritarismo e i regimi dittatoriali? Perchè in essi è una sola persona a decidere. Ciò non significa che i regimi parlamentari non commettano anch'essi errori; è certo, però, che il margine di errore è ridotto.

Per concludere, chiedo alla Commissione un breve rinvio della discussione, affinché il Governo possa vagliare le obiezioni che sono state sollevate ed eventualmente presentare nuove proposte

P R E S I D E N T E . La richiesta del rappresentante del Governo è più che legittima. Quindi, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito)

La seduta termina alle ore 12,30.